

Regione Piemonte Azienda Sanitaria Locale CN2 Alba-Bra
Servizio Prevenzione e Protezione



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

CASA DI COMUNITA' DI S. STEFANO BELBO

Viale San Maurizio, 1 – 12058 Santo Stefano Belbo

AGGIORNAMENTO: 2026	
Datore di Lavoro	Dott.ssa Paola MALVASIO
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione	Arch. Stefano NAVA
Medico Competente	Dott.ssa Silvia AMANDOLA
Direttore S.C. Servizi Tecnici	Arch. Ferruccio BIANCO
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	BAROVERO Nicolò; CARELLA Luisa; FERLAUTO Paola; GIACHINO Alessio; GIOMBINI Sara; LA MOTTA Giovanni; PARRA Carmen Asuncion.

SOMMARIO

1. Premessa	3
1.1. Valutazione Rischio Incendio	3
1.2. Normativa di riferimento	3
2. Informazioni generali sulla struttura	5
2.1. Descrizione della struttura e dell'attività svolta	5
2.2. Planimetrie	6
2.3. Personale presente in orario di apertura	8
2.4. Mezzi Antincendio	9
2.5. Ascensore	10
2.6. Centrale termica	10
2.7. Pulizia dei locali	10
2.8. Lavori di manutenzione	10
2.9. Possibili Rischi	10
3. Informazione e formazione fornita ai lavoratori relativa all'individuazione e gestione dell'emergenza	11
3.1. Individuazione delle risorse	11
3.2. Individuazione addetti antincendio	12
3.3. Individuazione Squadra di Primo Soccorso Aziendale	12
4. Procedure generali	13
4.1. Intervento in caso di incendio	13
4.2. Comportamento in caso di emergenza sismica	14
4.3. Comportamento in caso di danno da acqua (alluvione, allagamenti, ecc.)	15
4.4. Comportamento in caso di esplosioni in genere (fughe di gas combustibile, di sostanze pericolose, di gas medicali, ecc.)	16
4.5. Comportamento in caso di mancanza di energia elettrica	16
4.6. Comportamento in caso di tromba d'aria e/o evento meteorologici violenti	16
4.7. Comportamento in caso di eventi in aree esterne alla struttura (esplosioni, crolli, tumulti, sommosse, ecc.)	17
4.8. Comportamento in caso di presenza di psicopatico e/o minaccia armata	17
4.9. Comportamento in caso di telefonata terroristica annuncio ordigno esplosivo o minacce	17
4.10. Comportamento per caduta neve, formazione di ghiaccio e ondate di grande freddo	18
4.11. Punto di raccolta	18
4.12. Liquidi infiammabili	19
4.13. Impianti elettrici	20
4.14. Uso degli estintori	20
4.15. Procedure per evacuazione disabili	20

1. Premessa

Il piano di emergenza ed evacuazione è parte integrante delle misure organizzative conseguenti alla valutazione del rischio incendio facente parte del documento di valutazione dei rischi.

Esso costituisce uno schema organizzativo che definisce i compiti da svolgere in funzione delle varie emergenze.

1.1. Valutazione Rischio Incendio

Per la valutazione del rischio incendio si fa riferimento al Documento di Valutazione del Rischio prodotto dal Servizio Prevenzione e Protezione dell'ASL CN2, elaborato nel rispetto della seguente normativa:

- D.M. 18 settembre 2002, "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private";
- D.Lgs. n. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i. attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D.P.R. 01 agosto 2011 n. 151, "Regolamento recante la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'art. 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122";
- D.M. 19 marzo 2015, "Aggiornamento della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie e private di cui al decreto 18 settembre 2002";
- D.M. 3 agosto 2015 "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006 n.139";
- D.M. 29 marzo 2021 "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le strutture sanitarie";
- D.M. 01/09/2021 Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'art. 46, comma 3, lett. "a", punto 3, del D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81;
- D.M. 02/09/2021 Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di Prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'art. 46, comma 3, lett. "a", punto 4 lettera "b", del D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81;
- D.M. 03/09/2021 Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'art. 46, comma 3, lett. "a", punti 1 e 2, del D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81.

1.2. Normativa di riferimento

Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i., nell'ambito degli obblighi per il datore di lavoro nei confronti dei lavoratori, impone in particolare l'adozione dei provvedimenti necessari per la prevenzione incendi e
Piano di Emergenza ed Evacuazione – Casa di Comunità di Santo Stefano Belbo

l'evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato.

A tal fine il **Datore di Lavoro/Dirigente**:

- **designa preventivamente i lavoratori** incaricati all'attuazione delle misure relative:
 - alla prevenzione e lotta agli incendi e alla evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato;
 - al salvataggio, al primo soccorso e alla gestione dell'emergenza (*D.Lgs. 81/08 art. 18 comma 1 lett. b*).
- **li forma periodicamente in maniera adeguata e specifica** (*D.Lgs. 81/08 art. 37 comma 9*);
- **provvede** affinché ciascun lavoratore **riceva una adeguata informazione**:
 - sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro (*D.Lgs. 81/08 art. 36 comma 1 lett. b*);
 - sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 (primo soccorso) e 46 (lotta agli incendi) D.Lgs. 81/08 art. 36 comma 1 lett. c).
- **adotta le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi** e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'art. 43.

Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti

- **informa tutti i lavoratori che possono essere esposti**:
 - ad un pericolo grave ed immediato; sulle misure predisposte e i comportamenti da adottare; (*D.Lgs. 81/08 art. 18 comma 1 lett. i*)
- **programma gli interventi e fornisce le istruzioni in modo che**:
 - i lavoratori possano in caso di pericolo grave ed immediato cessare la loro attività;
 - mettersi al sicuro abbandonando il luogo di lavoro.

Anche il preposto, definito all'art. 2 come persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa, **ha compiti specifici previsti dal D.Lgs. 81/08**:

- **richiede l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza** e da istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa (*D.Lgs. 81/08 art. 19 comma 1 lett. c*);
- **informa il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato** circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione (*D.Lgs. 81/08 art. 19 comma 1 lett. d*);
- **si astiene dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività** in una situazione di lavoro

in cui persiste un pericolo grave ed immediato (*D.Lgs. 81/08 art. 19 comma 1 lett. e*);

- **segnala tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente** le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro, dei dispositivi di protezione individuale e di ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta (*D.Lgs. 81/08 art. 19 comma 1 lett. f*);
- **conserva il registro antincendio** e richiede la puntuale compilazione a tutte le ditte che intervengono per la manutenzione su impianti o sistemi afferenti alla prevenzione incendi.

2. Informazioni generali sulla struttura

2.1. Descrizione della struttura e dell'attività svolta

Il fabbricato esistente, di proprietà del Comune di Santo Stefano Belbo, è stato costruito negli anni 80 ed è stato concesso in uso all'ASL CN2, da essa ristrutturato nei primi anni 2000 ed ampliato nel 2025. La struttura portante è in calcestruzzo armato, le tamponature esterne in laterizio e finitura esterna in mattoni faccia a vista, i serramenti esterni sono in materiale metallico, le partizioni interne sono parte in mattoni e parte in cartongesso. La copertura si compone di un tetto in parte a falde con manto in tegole tipo portoghese ed in parte a tetto piano..

L'insediamento nel suo complesso si presenta esternamente con un volume molto semplice e compatto, costituito essenzialmente da un grande corpo e di altezza tra i -5 m e i 12 m.

L'edificio si sviluppa su un livello a piano terra (parte esistente e parte di nuova realizzazione), un livello esistente al piano interrato ed un livello al primo piano di nuova realizzazione. L'intero edificio risulta essere isolato a spazio scoperto su tutti i 4 lati. La struttura, in esame, ha propri accessi direttamente dall'esterno ed è ubicata nel rispetto delle distanze di sicurezza, stabilite dalle disposizioni vigenti, da altre attività che comportino rischi di esplosione od incendio.

I locali in esame sono dislocati all'interno di un edificio isolato (dedicato) in parte esistente ed in parte di nuova realizzazione e sono destinati a contenere un'attività per l'erogazione di prestazioni mediche in regime ambulatoriale. Si precisa che nella parte preesistente è presente anche un piano soppalcato al momento non accessibile.

All'interno della struttura sono presenti:

Piano Seminterrato

- n. 5 Locali deposito
- n. 2 Spogliatoi del personale comprensivi di servizi igienici

Piano Terra

- n. 14 Ambulatori dove vengono erogate prestazioni nelle diverse specialità
- n. 1 Ufficio amministrativo
- n. 1 Locale deposito
- n. 1 Reception

Piano di Emergenza ed Evacuazione – Casa di Comunità di Santo Stefano Belbo

- n. 2 Sale di attesa
- n. 4 Servizi igienici per il personale e per l'utenza di cui n. 1 attrezzato per persone con disabilità
- n. 2 Spogliatoi del personale comprensivi di servizi igienici

Piano Primo

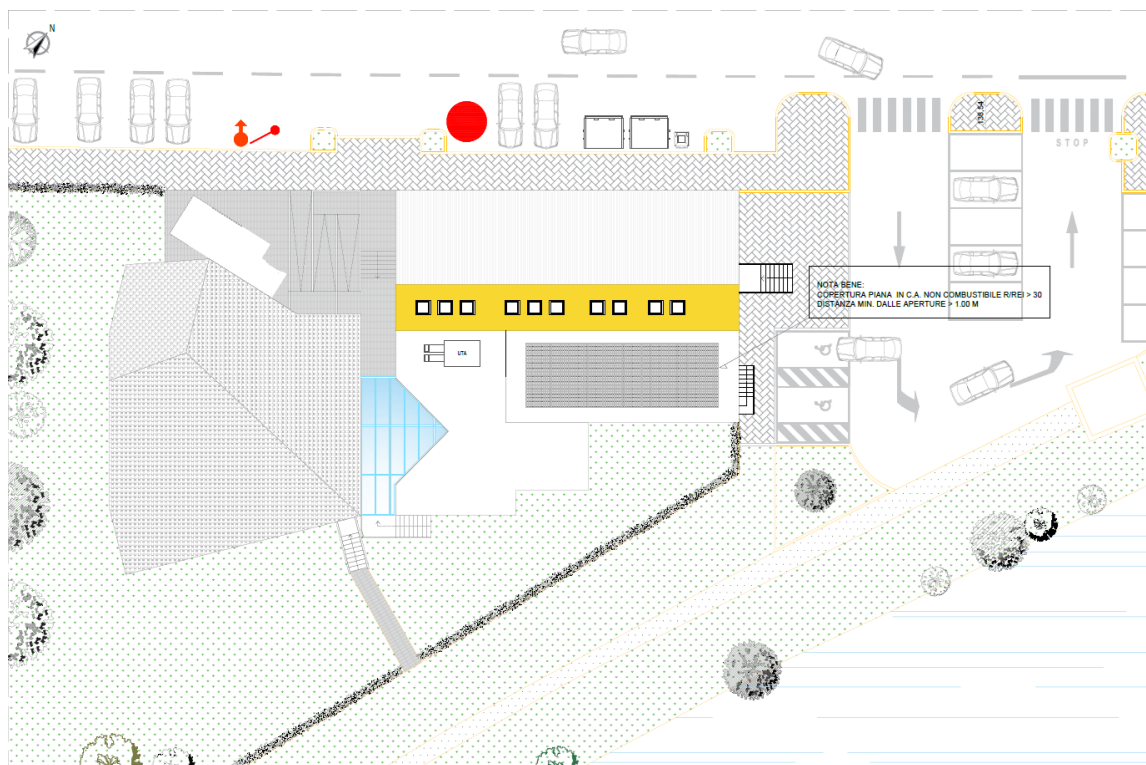
- n. 2 Ambulatori dove vengono erogate prestazioni nelle diverse specialità
- n. 1 servizio igienico

Tutte le attività attualmente svolte all'interno della struttura sono prettamente di carattere ambulatoriale ed amministrativo e pertanto gli ambienti non risultano né frequentati né presidiati dopo il normale orario di apertura

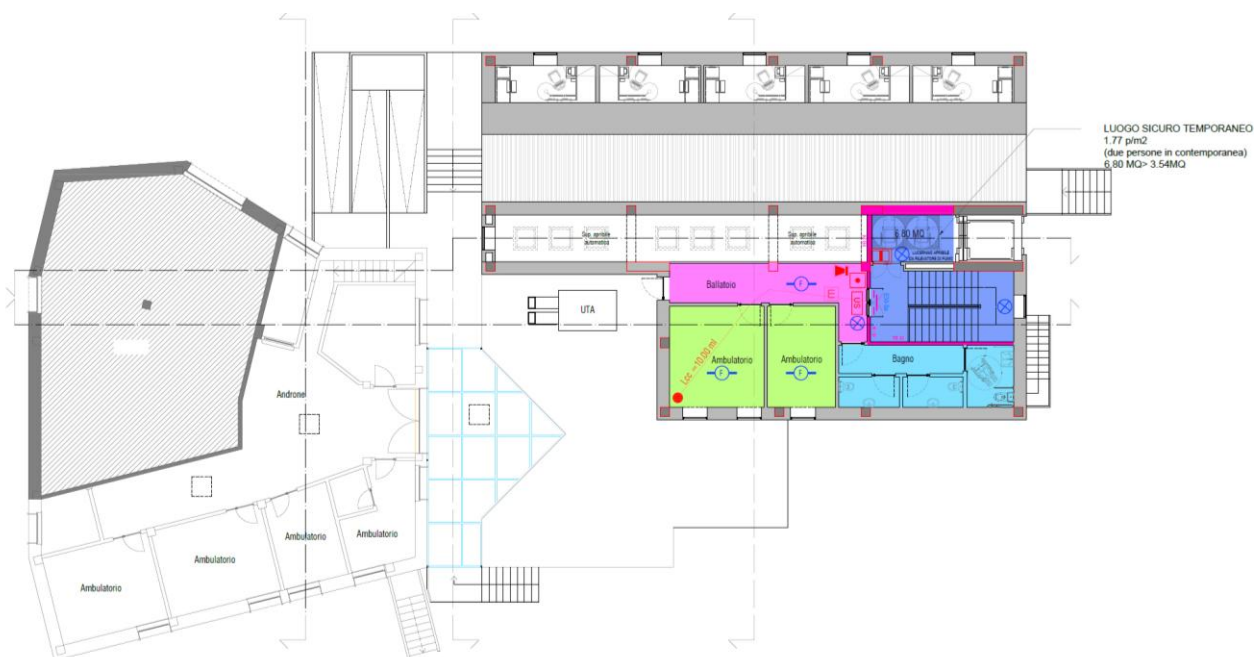
2.2. Planimetrie

Di seguito vengono riportate le planimetrie generiche della struttura, mentre in situ sono affisse le planimetrie, facenti parte del piano di emergenza contenenti le informazioni all'allegato 2 del DM 02/09/2021.

Contesto generale



Piano primo



Legende

LEGENDA DESTINAZIONI D'USO	
MAGAZZINO	
C.T.	
AMBULATORIO	
UFFICIO	
SPOGLIATIO	
BAGNO	
RECEPTION-CORRIDIO	
VIA DI FUGA PROTETTA	

* apertura automatica con rivelatore fumi

LEGENDA SIMBOLOGIA ANTINCENDIO	
Estintore portatile	Punto di raccolta
Centro di gestione emergenza	Interruttore sgancio elettrico generale
sistema bidirezionale con la gestione emergenza	Interruttore sgancio elettrico fotovoltaico
Avvisatori acustici	Pulsante di allarme
NASPO UNI 25	Porta REI 30
Esodo verso il basso	Porta REI 60
Esodo verso l'alto	Rilevatore fumi
Esodo orizzontale	illuminazione di sicurezza
Parete REI 30	uscita di sicurezza
Parete REI 60	
Quadro elettrico generale	
IDRANTI UNI 70	
attacco motopompa VVF	

2.3. Personale presente in orario di apertura

Nella Casa di Comunità opera personale amministrativo, infermieristico, tecnico-sanitario, OSS e personale medico delle varie specialità ambulatoriali, secondo il calendario delle visite specialistiche e delle prestazioni ambulatoriali.

Accedono inoltre alla struttura utenti per usufruire delle prestazioni del personale sanitario e/o l'espletamento delle varie pratiche amministrative.

Sulla base di quanto sopra descritto la massima affluenza calcolata è di **60 persone** presenti contemporaneamente nella Casa di Comunità negli orari di apertura.

2.4. Mezzi Antincendio

Tutta la struttura è dotata di:

- **n. 17 estintori portatili** distribuiti in modo uniforme in modo da facilitarne il rapido utilizzo in caso di incendio e ubicati lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi e delle aree a maggior pericolo in posizione facilmente accessibile e visibile. Gli estintori a protezione di aree ed impianti a rischio specifico hanno agenti estinguenti di tipo idonei all'uso previsto. In particolare n. 1 estintore a schiuma sarà ubicato all'ingresso del locale stoccaggio/magazzino al piano terra e n. 1 estintore a CO₂ sarà posizionato nelle immediate vicinanze del quadro elettrico;
- **rete idranti** composta da n. 3 Naspi UNI 25 posizionati nel piano seminterrato in posizione facilmente accessibile e visibile, e n. 1 idrante UNI 70 comprensivo di attacco motopompa VVF nella zona adiacente il parcheggio auto. Tutti i presidi antincendio sono idoneamente segnalati con cartelli segnalatori che ne agevolano l'individuazione e facilmente accessibili;
- **impianto di rilevazione ed allarme incendio (IRAI)** composto da:
 - **sensori** in tutti i locali in grado di rivelare un principio di incendio che possa verificarsi nell'ambito dell'attività.
 - **pulsanti di allarme incendio manuali** opportunamente distribuiti ed ubicati lungo le vie di esodo con la funzione di segnalare la presenza di un focolaio d'incendio in caso di attivazione manuale;
 - **segnalatori ottico acustici** in grado di segnalare lo stato di emergenza e posizionati lungo le vie di esodo, in modo tale da poter essere visibili e udibili dalle persone presenti nella struttura;
 - **centralina di comando** per la ricezione degli allarmi e dotata di commutatore telefonico per la successiva trasmissione dell'allarme a numeri telefonici dedicati e opportunamente identificati. La centralina, attraverso appositi moduli di comando, attiverà l'apertura di alcuni serramenti per agevolare lo smaltimento del fumo e del calore.
- **vie di esodo e uscite di sicurezza:** le porte installate lungo le vie di uscita e che immettono all'esterno o in luogo sicuro, si aprono nel verso dell'esodo e sono dotate di maniglioni antipánico. Sono presenti 3 uscite di sicurezza indipendenti al piano terra e 1 uscita di sicurezza al piano seminterrato che portano a luogo sicuro esterno. Il collegamento verticale tra i piani avviene tramite una scala protetta che immette, attraverso il filtro ascensore, nel luogo sicuro esterno;
- **luogo sicuro temporaneo** individuato nel filtro ascensore del piano primo, in comunicazione con il vano scale protetto, atto ad ospitare personale/utenti con difficoltà motoria in attesa di essere evacuati. All'interno del luogo sicuro temporaneo è presente un sistema bidirezionale con la gestione emergenza per facilitare la comunicazione in due direzioni (parla/ascolta) tra gli occupanti e la reception del piano terra.

La dislocazione dei mezzi antincendio è specificatamente segnalata e nota a tutti così da permettere un loro pronto utilizzo.

Tutti i sistemi antincendio sono sottoposti a contratto di manutenzione con visita semestrale e gli
Piano di Emergenza ed Evacuazione – Casa di Comunità di Santo Stefano Belbo

interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono annotati sul “Registro Antincendio” relativo alla Casa di Comunità. Inoltre, l'impianto rilevazione incendi è dotato di modem per la remotizzazione dell'allarme.

2.5. Ascensore

La struttura è dotata di un ascensore. Nel vano ascensore è presente un citofono per permettere la comunicazione tra la cabina e la sala macchine, in modo da poter assicurare e dialogare con le persone in caso di avaria o malfunzionamento. L'allarme ascensore, presente all'interno della cabina per segnalare eventuali anomalie, suona localmente ed è remotizzato. Ai vari piani di sbarco sono stati installati appositi cartelli di “divieto di utilizzo” in caso di incendio. Il vano o sbarco ai piani dell'ascensore è di tipo protetto.

2.6. Centrale termica

La centrale termica, funzionante a pompe di calore, è situata in un apposito locale compartimentato rispetto al resto dell'edificio, con accesso direttamente dall'esterno. All'esterno è posizionato un estintore portatile.

2.7. Pulizia dei locali

Tutti i locali sono mantenuti costantemente puliti ed ordinati in modo da abbassare la probabilità di eventi incidentali ed inoltre viene stabilito un controllo periodico da parte di personale specializzato per la verifica dei percorsi di esodo, dei depositi di materiale potenzialmente infiammabile, delle uscite di sicurezza, ecc.

2.8. Lavori di manutenzione

Il datore di lavoro promuove la cooperazione ed il coordinamento ai sensi dell'art.26 del D.Lgs.81/08 e s.m.i. (Obblighi connessi ai contratti di appalto, o di opera, o di somministrazione), elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze. Tale documento (D.U.V.R.I.) è allegato al contratto di appalto o di opera e adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori, servizi e forniture.

Tutto il personale delle ditte di manutenzione deve essere informato sul Piano di Emergenza e rispettarne i contenuti. In caso di allarme deve:

- sospendere immediatamente ogni attività e mettere in sicurezza le attrezzature in uso
- rimuovere attrezzature che possano costituire intralcio ad una eventuale evacuazione
- seguire la segnaletica delle vie di fuga e non utilizzare gli ascensori
- seguire le indicazioni del personale ASL

2.9. Possibili Rischi

Piano di Emergenza ed Evacuazione – Casa di Comunità di Santo Stefano Belbo

La tipologia degli incidenti ipotizzabili è piuttosto varia e dipende, non solo dall'assenza/presenza di zone a rischio all'interno della struttura ma anche dal verificarsi di eventi dolosi o calamità naturali. I locali in cui può essere presente un potenziale rischio incendio non controllato sono ad esempio i depositi, gli archivi, la centrale termica e gli uffici/ambulatori in genere.

All'interno della struttura possono essere presenti combustibili, comburenti ed infiammabili normalmente utilizzati per le comuni operazioni e lavorazioni svolte. Le sostanze più diffuse, contenute nei locali e/o in depositi interni, sono: prodotti per pulizia, prodotti per disinfezione degli ambienti, sostanze alcoliche in genere, eventuali arredi. Tutti i prodotti sono stoccati in quantità ridotte all'interno di appositi depositi di materiale combustibile, al cui interno sarà presente un impianto di rivelazione fumi ed allarme incendi e la ventilazione sarà garantita mediante aperture naturali. In tutta l'area del piano interrato sarà presente un impianto idrico (napi) a copertura di tutta l'area. I locali adibiti a magazzino non saranno riscaldati.

I prodotti liquidi infiammabili presenti nei locali ambulatori sono in quantità strettamente necessaria per le esigenze igienico-sanitarie o per le attività sanitarie o di ambulatori e sono mantenuti all'interno di armadi.

Nella struttura non vengono utilizzati gas terapeutici od anestetici infiammabili.

3. Informazione e formazione fornita ai lavoratori relativa all'individuazione e gestione dell'emergenza

Per non essere colti impreparati al verificarsi di una situazione di emergenza, ed evitare dannose improvvisazioni, risultano di estrema importanza l'individuazione e la gestione delle risorse presenti. Per questo motivo vengono individuate le varie risorse disponibili in modo tale da specificare nel dettaglio **chi fa e che cosa**, seguendo una certa logica di azioni nel tempo.

3.1. Individuazione delle risorse

Si intende **per risorsa** tutto ciò che può essere messo a disposizione per fronteggiare un incidente o una calamità, pertanto si hanno:

RISORSE INTERNE

Vengono considerate risorse interne:

- **gli addetti antincendio** personale presente nella struttura adeguatamente formato con corso antincendio da 16 o da 8 ore e conoscenza specifica dei sistemi antincendio esistenti nella struttura stessa per poter intervenire in caso di emergenza (vedi cap. 3.2);
- **le squadre di manutenzione** personale adeguatamente formato con corso antincendio da 16 o da 8 ore afferente alla S.C. Servizi Tecnici in servizio durante i turni di lavoro o reperibile in orario notturno e/o festivo come da elenco depositato presso la portineria/centralino.

RISORSE ESTERNE

Vengono considerate risorse esterne i servizi istituzionali da allertare in caso di emergenza

Emergenza Sanitaria Polizia Carabinieri Vigili del Fuoco		 112 Numero unico per le emergenze
---	---	--

3.2. Individuazione addetti antincendio

Lo scopo fondamentale degli addetti antincendio è quello di **mettere in sicurezza le persone presenti** nella struttura accompagnandole, all'occorrenza, fino alle aree di raccolta esterne e **in subordine**, in attesa dell'intervento dei VV.F., **mettere in atto le proprie competenze** nel tentativo di arginare o estinguere l'incendio utilizzando i mezzi a disposizione. Saranno sempre presenti nella struttura almeno **due addetti antincendio** opportunamente formati e in possesso di attestato di idoneità tecnica per l'espletamento dell'incarico.

3.3. Individuazione Squadra di Primo Soccorso Aziendale

Il D.M. 388/2003 ha previsto e definito l'organizzazione del pronto soccorso aziendale secondo una classificazione delle aziende in base alle dimensioni e alla tipologia di rischio, indicando inoltre le attrezzature minime di primo soccorso e i contenuti minimi della formazione dei lavoratori designati al primo soccorso.

Considerando:

- il documento preliminare "Primi indirizzi applicativi" a cura del Comitato Tecnico delle Regioni e Province Autonome del 10/01/05 che all'art. 3 "Requisiti e formazione degli addetti al primo soccorso" prevede: "[...] non sono tenuti a svolgere la formazione tutte quelle aziende od unità produttive che indicano come addetto al servizio di pronto soccorso un medico o un infermiere professionale";
- preso atto che nella struttura durante gli orari di apertura sono presenti **medici e Infermieri Professionali**.

I lavoratori incaricati del primo soccorso aziendale sono stati individuati nel **personale medico e infermieristico** presente.

Inoltre nella struttura è presente un **carrello di emergenza** (nel corridoio della parte esistente) contenente: monitor - defibrillatore, aspiratore, ossigeno, materiale per assistenza ventilatoria, materiale per incannulamento venoso, farmaci e altro materiale.

4. Procedure generali

Le seguenti procedure, sia per il personale con un ruolo attivo nella gestione dell'emergenza che per quello non esplicitamente incaricato di particolari compiti, hanno lo scopo di rendere edotto tutto il personale presente nel Servizio sui comportamenti da tenere al fine di poter affrontare e superare l'emergenza senza panico, salvaguardando l'incolumità delle persone e contenendo i danni. Con cadenza periodica viene effettuata attività di addestramento antincendio con il coinvolgimento diretto del personale dei reparti e servizi presenti nella struttura.

In tutte le situazioni di pericolo, nella sola fase allarme e di verifica, valgono i principi sotto descritti per l'emergenza incendio. Per quanto riguarda, invece, l'evacuazione, si riportano a seguire le istruzioni per ogni singola tipologia di evento.

4.1. Intervento in caso di incendio

La comunicazione dell'avvistamento di un eventuale incendio o di altre situazioni di emergenza con la conseguente diramazione dell'allarme costituisce l'avvio automatico delle operazioni previste dal presente piano di emergenza.

L'allarme può essere dato da parte di operatori, utenti o accompagnatori.

Chiunque sia testimone di una situazione anomala o di un evento accidentale, al fine di avviare la procedura operativa di intervento, **dovrà** avvertire sempre il personale presente che provvederà ad avvisare dell'emergenza in corso, la **Portineria/Centralino** della Casa di Comunità di Bra componendo il

0172 420999 (da telefono fisso/cellulare)

(comunicando sinteticamente la situazione e il numero di persone coinvolte)

SE chiedi aiuto, ricordati di fornire sempre queste semplici informazioni:

SONO: (nome e cognome)
TELEFONO DA: (indicare da quale ambulatorio/servizio/struttura si chiama)
SI È VERIFICATO: (descrivere sinteticamente la situazione)
SONO COINVOLTE:..... (indicare il numero approssimativo di persone coinvolte e se sono presenti persone autosufficienti e/o disabili)
SONO PRESENTI:..... (indicare la presenza in ambulatorio/servizio di eventuali combustibili, liquidi e gas infiammabili e sostanze chimiche)

- **nella fase iniziale dell'incendio l'addetto antincendio presente nella Casa di Comunità, aiutato dai colleghi deve:**
 1. diramare l'allarme per mezzo dei pulsanti rossi appositamente predisposti e a voce in modo da avvisare i colleghi e le persone presenti
 2. allontanare gli utenti, le persone in difficoltà, i portatori di handicap e gli



eventuali accompagnatori dalla zona di pericolo

3. valutare se è in grado di spegnere il fuoco e, se ciò non mette in pericolo la propria incolumità, provare a spegnerlo utilizzando gli estintori presenti negli ambulatori/uffici secondo la formazione ricevuta
4. aprire le finestre dei locali interessati e mantenere chiuse le porte (non a chiave) per isolare la zona dell'incendio e mettere intorno alle fenditure stracci, asciugamani e/o traverse bagnate in modo da evitare che i fumi invadano il corridoio.
5. cercare di impedire la diffusione delle fiamme spostando, dai locali circostanti l'incendio, le eventuali sostanze combustibili (carta, abiti, apparecchiature, ecc.) non ancora raggiunte dal fuoco; se presenti, spostare le bombole e le sostanze infiammabili.
6. evitare in ogni modo che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra lui e la via di fuga

Se l'incendio non è contenibile con i presidi antincendio presenti, l'operatore deve richiedere immediatamente l'intervento dei Vigili del Fuoco

- **all'arrivo dei Vigili del Fuoco, l'addetto antincendio presente nella Casa di Comunità, deve:**

1. mettersi a disposizione dei Vigili del Fuoco e dare le informazioni necessarie (tipologia di utenti, attrezzature, ecc.): se necessario, saranno i Vigili del Fuoco a disporre la disattivazione degli impianti elettrici;
2. far allontanare dagli uffici/ambulatori le persone presenti (dipendenti, utenti, accompagnatori, ecc.) accertandosi che non vi sia più nessuno all'interno e, seguendo i percorsi di esodo, indirizzarle verso le uscite di emergenza e il **"PUNTO DI RACCOLTA"** all'esterno dell'edificio (**parcheggio pubblico antistante l'ingresso**) ricordandosi di effettuare la conta delle persone evacuate (dipendenti, utenti, accompagnatori ecc.) per verificare che tutte abbiano abbandonato il posto di lavoro;
3. porgere particolare attenzione ai dipendenti/utenti che presentano problemi legati alla deambulazione o altre disabilità che possono rendere difficili le operazioni di evacuazione.

4.2. Comportamento in caso di emergenza sismica

Il comportamento deve essere proporzionale all'effettiva entità della scossa. È quindi importante valutare correttamente la percezione del pericolo, soprattutto nei casi di media/grave entità del sisma, e mantenere la calma.

Durante una scossa di lieve entità è opportuno ricordarsi che essa si percepisce maggiormente ai piani più elevati degli edifici.

In caso di evento grave e prevalente, durante la scossa si deve aver cura della propria incolumità e al massimo delle persone in difficoltà presenti nel proprio campo di azione che possano essere aiutate senza esporsi a pericoli, attuando le seguenti procedure:

Piano di Emergenza ed Evacuazione – Casa di Comunità di Santo Stefano Belbo

- mantenere la calma, non gridare o fare gesti inconsulti ;
- nella possibilità che si manifestino ulteriori scosse, prepararsi ad uscire dallo stabile;
- allontanarsi dal centro della stanza e, in presenza di strutture murarie portanti o muri maestri, addossarsi alle pareti perimetrali, alle strutture d'angolo o mettersi nei vani porta (che sono i punti di maggiore resistenza dello stabile). In caso di strutture in cemento armato mettersi sotto le travi e vicino ai pilastri;
- ripararsi sotto tavoli e arredi robusti per evitare il rischio dovuto alla caduta di oggetti ((es. corpi illuminanti, arredi, controsoffitti, ecc.);
- non sostare in corrispondenza di finestre, specchi, vetrine, scaffali, strumenti ed apparati elettrici;
- non utilizzare gli ascensori;
- utilizzare le scale solamente a scossa ultimata, udito il segnale di evacuazione e/o su specifica autorizzazione degli addetti antincendio che hanno verificato la loro agibilità;
- uscire dallo stabile durante la scossa solamente se la distanza del varco dalla strada è minima (pianerottolo vicino all'uscita) e solo se all'esterno vi sono spazi liberi.

Terminata la scossa è opportuno:

- evacuare l'edificio facendo attenzione agli ostacoli presenti lungo la via di fuga (per evitare tagli, abrasioni, inciampi, ecc) e verificando preventivamente la fruibilità di scale e corridoi;
- raggiunto l'esterno recarsi al punto di raccolta prestabilito;
- aiutare, se possibile, chi è in difficoltà e spostare le persone infortunate solamente in caso di grave pericolo;
- evitare il più possibile di usare telefoni, se non per l'eventuale richiesta di soccorso;
- non ostacolare i soccorsi pubblici;
- non rientrare nello stabile senza una specifica disposizione data dai Servizi di Emergenza intervenuti.

4.3. Comportamento in caso di danno da acqua (alluvione, allagamenti, ecc.)

Il comportamento deve essere proporzionato all'effettiva entità dell'emergenza ed in generale i principi comportamentali possono essere riassunti come segue:

- portarsi subito se possibile, dai piani bassi a quelli più alti, con divieto di uso degli ascensori;
- usare estrema cautela in presenza di apparati elettrici o prese di energia posti nelle immediate vicinanze della zona allagata;
- disattivare, se possibile, l'energia elettrica agendo sull'interruttore del quadro di piano e/o generale;
- non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua a meno di non conoscere perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza in zona di pozzetti, fosse e depressioni;
- non allontanarsi mai dall'edificio quando la zona circostante è completamente invasa dalle

acque alluvionali, per non incorrere nel rischio di trascinamento per la violenza delle stesse (es. flusso d'acqua lungo i pendii o in prossimità di fiumi);

- attendere pazientemente l'intervento dei soccorritori, segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta;
- salvo casi estremamente critici, astenersi dallo spostare valori, documenti o oggetti delicati;
- evitare di permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche attive, specialmente se interessati dalle acque alluvionali o da allagamenti locali dovuti a perdite da tubazioni.

4.4. Comportamento in caso di esplosioni in genere (fughe di gas combustibile, di sostanze pericolose, di gas medicali, ecc)

Si combinano adempimenti e comportamenti da tenere in caso di incendio e terremoto, ovviamente graduati alla reale circostanza dell'emergenza, con le ulteriori prescrizioni:

- in caso di fuga di gas o presenza di odori che lascino prevedere la presenza di sostanze pericolose è necessario non accendere né spegnere luci o apparecchiature elettriche;
- disattivare, se possibile, l'energia elettrica agendo sull'interruttore del quadro di piano e/o generale;
- evitare l'accensione di fiamme libere;
- mantenersi il più possibile lontano dalla sorgente di emissione del gas o vapori tossici/nocivi;
- aerare il locale aprendo le finestre e uscire chiudendosi la porta alle spalle;
- raggiunto il luogo sicuro respirare con calma.

4.5. Comportamento in caso di mancanza di energia elettrica

La sede è dotata di luci di emergenza che permettono di illuminare i percorsi di fuga. Se si verifica una mancanza di energia elettrica:

- restare calmi;
- se ci si trova in un'area completamente buia, attendere qualche istante prima di cercare l'uscita o un'area di riferimento dotata di illuminazione di emergenza;
- attendere dai responsabili istruzioni a voce;
- se si è colti dall'evento all'interno di un ascensore non farsi prendere dal panico, mantenere la calma, usare il pulsante di emergenza per mettersi in contatto con il personale di soccorso e richiedere il loro intervento.

4.6. Comportamento in caso di tromba d'aria e/o evento meteorologici violenti

Alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, tornado o altri eventi meteorici violenti:

- cercare di evitare di sostare in zone aperte
- porsi lontano da finestre, porte o da qualunque area in cui siano possibili cadute di vetri, arredi,

Piano di Emergenza ed Evacuazione – Casa di Comunità di Santo Stefano Belbo

ecc.

- prima di uscire dall'edificio interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta.

Se sorpresi in zona aperta:

- allontanarsi dalle vicinanze di piante ad alto fusto e/o strutture verticali
- trovare immediatamente ricovero solido e sicuro in attesa che l'evento sia terminato.

4.7. Comportamento in caso di eventi in aree esterne alla struttura (esplosioni, crolli, tumulti, sommosse, ecc.)

Per questo tipo di emergenza non è prevista l'evacuazione ed in generale i principi comportamentali possono essere riassunti come segue:

- non abbandonare il proprio posto di lavoro;
- non affacciarsi alle finestre per curiosare;
- spostarsi dalle porzioni del locale allineate con finestre esterne, porte o sovrastate da oggetti sospesi (corpi illuminanti, quadri, pensili), e concentrarsi in zone più sicure;
- mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi e grida;
- rincuorare ed assistere pazienti, utenti e accompagnatori in evidente stato di agitazione;
- attendere ulteriori istruzioni fornite dagli addetti alla gestione delle emergenze.

4.8. Comportamento in caso di presenza di psicopatico e/o minaccia armata

Per questo tipo di emergenza non è prevista l'evacuazione ed in generale i principi comportamentali possono essere riassunti come segue:

- non abbandonare il proprio posto di lavoro;
- non affacciarsi alle finestre o alle porte per curiosare;
- restare ciascuno al proprio posto e con la testa china se la minaccia è diretta;
- non formare gruppi per non offrire maggiore possibilità di azioni di offesa fisica;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dal soggetto;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni in conseguenza di eventuali offese ricevute;
- non deridere eventuali comportamenti squilibrati del folle;
- eseguire qualsiasi azione/movimento con naturalezza e calma;
- seguire alla lettera le istruzioni dell'aggressore;
- evitare azioni furtive di fuga, reazione o difesa;
- se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di Polizia, disporsi seduti o a terra ed attendere ulteriori istruzioni;
- non cercare di intervenire direttamente per evitare possibili pericolose reazioni o ritorsioni.

4.9. Comportamento in caso di telefonata terroristica annuncio ordigno esplosivo o

Piano di Emergenza ed Evacuazione – Casa di Comunità di Santo Stefano Belbo

minacce

Questo tipo di emergenza può interessare parte o tutta la struttura e può comportare l'evacuazione totale:

18

- durante l'ascolto, mantenere la calma, cercando di ottenere il massimo numero di informazioni, trattenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile;
- mentre il chiamante è ancora in linea, richiamare l'attenzione di qualche persona nelle proprie vicinanze utilizzando segni convenzionali chiedendo di contattare il numero unico per le emergenze 112;
- informare appena possibile il proprio Dirigente o preposto e attendere disposizione;
- in caso di contenitori, pacchi o oggetti sospetti **NON** rimuoverli;
- non effettuare ricerche per individuare l'ordigno, ispezionare soltanto percorsi di emergenza prima dell'eventuale evacuazione;
- impedire l'accesso alle persona non autorizzate;
- evacuare i pazienti, utenti, accompagnatori ed il personale accertandosi che nessuno rimanga all'interno dei locali;

4.10. Comportamento per caduta neve, formazione di ghiaccio e ondate di grande freddo

Il comportamento deve essere proporzionato all'effettiva entità dell'ondata di freddo, formazione di ghiaccio o precipitazioni nevose.

Per questo tipo di emergenza non è prevista l'evacuazione.

4.11. Punto di raccolta

Viene definito il punto di raccolta dove fare confluire le persone utilizzando i percorsi di esodo previsti: (vedi foto)



Parcheggio pubblico antistante l'ingresso

SI RICORDA INFINE CHE:

1. È bene che tutti gli operatori sappiano, in caso di emergenza, reperire il Piano di Emergenza e le relative procedure da mettere in atto. È **necessario quindi avere sempre a disposizione** (in un apposito contenitore/cassetto, armadio, bacheca, ecc.): copia del Piano di Emergenza (**in forma cartacea od elettronica reperibile anche sul sito aziendale**)



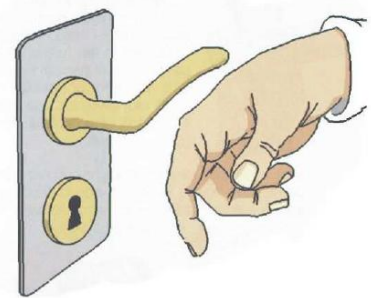
2. Sul sito aziendale alla voce “modulistica - Servizio Prevenzione e Protezione – materiale informativo” è presente anche uno specifico **opuscolo informativo** “A B C delle emergenze” per il personale interno e per i visitatori dove vengono riportati i comportamenti da tenere in caso di emergenza

3. Durante la fuga dall’incendio è indispensabile:

- **Chiudere tutte le porte** lungo il percorso;
- **In presenza di fumo**, tenere la testa il più possibile vicino al pavimento ed utilizzare un fazzoletto bagnato davanti a naso e bocca per respirare meglio.;
- Se la fuga è tra la folla è indispensabile mantenersi calmi e fermarsi un attimo a riflettere per trovare la parte più libera del locale ed una eventuale uscita con minor ressa;
- Se si è davanti ad una porta chiusa, **toccare la maniglia con il dorso della mano** perché potrebbe essere rovente; in questo modo si evita l’ustione della mano.

Se la maniglia è rovente, **la porta deve rimanere chiusa.**

Se non è rovente, **aprire uno spiraglio** per poter valutare la situazione.



4. Dovrà essere **evitato** l’accumulo di **materiale combustibile** come ad esempio il materiale cartaceo.

4.12. Liquidi infiammabili

Nei Servizi è consentito detenere liquidi infiammabili (alcol, disinfettanti a base alcolica, ecc.) in quantità strettamente necessaria per le esigenze igienico-sanitarie. Vanno conservati in armadi metallici dedicati dotati di bacino di contenimento, collocati in posti non accessibili all’utenza e lontano da materiali combustibili (carta, legno, garze, cotone, plastica, ecc.) e comburenti (prodotti contenenti ossigeno, cloro, ecc.).

L’uso anche in quantità modeste di sostanze infiammabili deve essere effettuato lontano da fiamme libere, da apparecchi elettrici (possibili produttori di scintille) e da apparecchi che possono dare luogo a surriscaldamento.

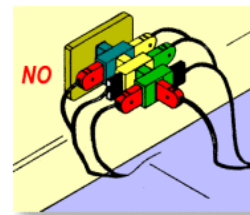
È necessario pulire immediatamente ogni sversamento di liquidi infiammabili perché potrebbe dare vita ad incendio o esplosione.



4.13. Impianti elettrici

Prese e cassette di derivazione: evitare sovraccarichi, spine inserite male, collegamenti impropri, utilizzo improprio di adattatori, triple e riduzioni che possono diventare fonti di innesco (ciabatte)

Apparecchiature in fine linea: evitare, in ogni modo, che apparecchiature elettriche siano sotto tensione in locali non presidiati (depositi, magazzini, ecc.) e ricordarsi di scollegarli quando non in uso. Evitare di lasciare oggetti sopra e attorno alle apparecchiature elettriche. L'utilizzo di apparecchiature elettriche personali deve essere autorizzato dal preposto. Non utilizzare stufette e piastre elettriche.



4.14. Uso degli estintori

- impugnare la maniglia posta sotto la leva di erogazione (foto 1)
- estrarre e sbloccare la spinetta di sicurezza dell'estintore liberando la leva di erogazione (foto 2)
- premere a fondo la leva di erogazione
- dirigere il getto dell'estintore alla base delle fiamme
- prolungare l'erogazione, anche se la fiamma è già spenta, fino a svuotamento completo dell'estintore
- arieggiare il locale (quando possibile) aprendo le finestre per favorire l'eliminazione dei fumi
- abbandonare le stanze e richiudere le porte alle proprie spalle



foto 1



foto 2

4.15. Procedure per evacuazione disabili

Nell'A.S.L. CN2, data la tipologia dei servizi erogati, sono molteplici gli utenti con difficoltà motorie e/o psichiche, le persone in difficoltà e i portatori di handicap inoltre, presso le varie strutture aziendali, sono presenti anche diversi dipendenti disabili. Risulta di primaria importanza quindi, per ogni dipendente, conoscere le procedure e i compiti da mettere in pratica durante le situazioni di emergenza e/o di evacuazione dai luoghi di lavoro per poter essere di valido aiuto e supporto agli utenti e ai colleghi disabili.

Per quei Servizi ove vi sia la presenza di persone disabili (dipendenti, utenti, visitatori, ecc.), i

presenti (colleghi, dipendenti, ecc.) devono essere loro di supporto durante le fasi dell'emergenza e/o evacuazione

A seguito di segnalazione di emergenza, devono:

- segnalare agli addetti antincendio la presenza del collega/utente disabile
- fornire supporto psico-emotivo al collega/utente disabile verificandone le condizioni fisiche
- accompagnare il collega/utente disabile in prossimità della più vicina uscita di sicurezza attendendo insieme l'arrivo del personale addetto all'emergenza.

All'ordine di evacuazione, devono:

- assistere il collega/utente disabile durante l'evacuazione della struttura adottando le misure più idonee secondo la specifica disabilità
- - segnalare agli addetti antincendio l'avvenuta evacuazione o l'impossibilità ad effettuarla

Al segnale di cessato allarme, devono:

- riaccompagnare il collega/utente disabile alla propria postazione di lavoro, ufficio, sportello, ecc.

Misure da adottare a secondo della disabilità

La scelta delle misure da adottare al verificarsi di una emergenza è diversa a secondo della disabilità del collega/utente. Nella sottostante tabella vengono fornite pertanto alcune semplici indicazioni da mettere in atto in caso di emergenza

Disabili motori	► Scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo. ► Se non è possibile raggiungere l'esterno, accompagnare il collega/utente fino ad un luogo idoneo (dotato di finestra e appartenente ad un compartimento diverso) in attesa dei soccorsi
------------------------	--

Disabili sensoriali	uditivi	► Facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte, ecc.) ► Fare in modo che il collega/utente possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra
	visivi	► Annunciare la propria presenza, parlare con voce ben distinta, descrivere il pericolo e le azioni da intraprendere. ► Lungo il percorso di esodo annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte o altre eventuali situazioni/ostacoli

Disabili cognitivi	▶ È indispensabile fornire istruzioni semplici, brevi e utilizzare simboli immediatamente comprensibili. ▶ Assicurarsi che il collega/utente sia in grado di percepire il pericolo e, siccome il senso di direzione può essere limitato, fornire assistenza durante il percorso di esodo
---------------------------	---